

Prozess A Prospettiva 09 lo spettacolo degli O Zoo Nô si svincola da Kafka Se il signor K è un perdente da show tv

di CLAUDIA PROVVEDINI

A destra, nel suo ufficio, il signor K senza togliersi l'impermeabile si tuffa nel computer; dal centro entrano cattivi omni neri, da sinistra rosse donnine tentatrici. L'azione si replica sui video, uno schermo dà visioni pornografiche ingrandite. La scena schematica rimanda al rigore del *Processo* di Kafka — storia feroce di un uomo processato e condannato senza saper da chi e perché — ed è una voce (o una segreteria telefonica) a rappresentare il potere in quanto ordine.

Ma poi *Prozess* degli O zoo Nô si svincola da Kafka. A dominare è l'immagine, cioè la confusione, il potere di oggi, la sua cultura. K cerca un antidoto nella fisicità, nella colluttazione (per un panino, per l'impermeabile) con gli omni, ma danza e canta con le girls. Connivenza? No, moscia è la sua rivoltella,

si farà strapazzare da una *femme fatale*, Simona Nasi; è infetto senza saperlo, non è puro come un Truman Show.

Corretta eppure ovvia la diluizione delle atmosfere kafkiane nel nostro oggi, ne vien fuori un post-noir pieno di prevedibili soluzioni: occhi televisivi, aggeggi elettronici,

luci che saltano; ma perché il pubblico ride della battute di K? Non per l'allentarsi della tensione, ma perché essa è sciolta nell'acido di coretti da show tv che annullano ogni serietà. Solo a tratti la vittima invoca «le idee che servono per consolarci del dolore» o dispera di «entrare nella legge». Troppo tardi. Vien quasi da dire: giusto che uno così venga accusato, processato, condannato, virtualmente ma all'infinito.

In sostanza nello spettacolo c'è poca tensione, qualche ovvietà e un attore bravo, Massimo Giovara. Capita nei grandi Festival, che accettano sfide e confronti come questo *Prospettiva 09* torinese, di sfornare una ciambella non proprio croccante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prozess
di Kafka/Giovara
Cavallerizza di Torino



Massimo Giovara, anche regista, è K